

Durissimo colpo alle cosche ioniche della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA - Nel mirino della Dda è finita nuovamente la cosca Cataldo di Locri. Un'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Nicola Gratteri ha svelato l'esistenza di un traffico di droga e armi, gestito da componenti della potente organizzazione criminale guidata dal boss Pepè Cataldo, protagonista per anni del sanguinoso scontro con l'opposto clan dei Cordì per assicurarsi la supremazia mafiosa.

Due anni di indagini, sviluppate attraverso i risultati di intercettazioni telefoniche ambientali, hanno consentito a personale del Gico del C mando nucleo regionale polizia tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, agli ordini del maggiore Aurelio Rizzo, di stabilire ruoli e responsabilità di una ventina di indagati all'interno dell'organizzazione ramificata su tutto il territorio nazionale, con basi logistiche in Toscana, Emilia Romagna, Campania, Sicilia e in Calabria, in particolare Locride e Alto Tirreno Casentino. Nell'inchiesta si sono innestati i risultati di un'indagine della Squadra mobile della Questura di Cosenza che vedeva coinvolti gli stessi personaggi.

In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Anna Maria Arena, ieri mattina, sono state arrestate quindici persone: Antonio Cataldo, 38 anni di Locri; Nicola Femia, alias il corto, 41 anni, nativo di Marina di Gioiosa Jonica ma residente a Santa Maria del Cedro; Giuseppe Cataldo, 33 anni, Locri; Natale Ursino, alias u tappu, 34 anni, originario di Locri; Salvatore Cavallo alias u metu, 44 anni, Loci; Francesco Micciché, 34 anni, Roccella jonica; Renato Commisso, alias "Gambina", 29 anni, Marina di Gioiosa Jonica; Massimo Stabilito, 30 anni, Santa Maria del Cedro (residente a Iolo, Prato); Carmelo Falletti, 40 anni, Rosarno; Vincenzo Zuppari, 50 anni, Napoli; Andrea Flamigni, 37 anni, Milano (residente a Copparo Ferrara); Pietro Sinatra, 60 anni, Monreale; Cantigno Servidio, alias "Attila", 35 anni, Scalea. Due provvedimenti di custodia cautelare in carcere sono rimasti ineseguiti. Irreperibili i destinatari: Salvatore Grosso alias la "ciaula", 29 anni, di Belvedere Marittimo; Domenico Marano, 45 anni, Giugliano, Napoli. Nei confronti di altri due indagati, Rosa Andolina, 51 anni, Santa Flavia Palermo, e Concetta Torrelli Napoli (residente Iolo di Prato) il gip ha applicato la misura cautelare degli arresti domiciliari. Il giudice per le indagini preliminari, infine, ha rigettato la richiesta di applicazione di misura cautelare nei confronti di: Nicola Paciullo, alias "a Vurpi", 23 anni, Locri; Maria Schirripa,

41 anni, Locri; Marco Sanna, 36 anni, Scalea; Samuele Manfredi, 33 anni Prato; Sergio Prezzo, 37 anni Montalto Uffugo.

Apprezzamento per il risultato conseguito è stato espresso dal Procuratore capo Antonino Catanese. L'operazione è giunta a conclusione di un'indagine connotata dalla cattura di due latitanti, dal sequestro di rilevanti quantitativi di cocaina sull'A 3 e nel porto di Villa San Giovanni, e dalla scoperta di un arsenale di armi in dotazione ai Cataldo. Dalle conversazioni intercettate era emersa la necessità di armi che il clan aveva per affrontare la vera e propria guerra con i Cordì e per mantenere attivi i propri traffici delinquenti.

I Cataldo potevano contare sul coinvolgimento incondizionato anche fuori regione, come il napoletano Vincenzo Zuppardi. Quest'ultimo aveva manifestato la sua disponibilità a sostenere l'associazione nella quale di fatto svolgeva un ruolo di comprimario, dichiarandosi disponibile al compimento di attività che andava oltre il traffico di stupefacenti, come la partecipazione ad una operazione criminale che i Cataldo stavano preparando, offrendo armi e preparando rifugi in Campania per la latitanza di elementi del clan reggino.

Alla ricerca e scambio di armi avevano partecipato diversi indagati. Soprattutto il cosentino Nicola Femia, che si occupava di cedere gratuitamente, in considerazione del legame con i Cataldo, fucili, fucili mitragliatori, mitragliette e pistole con relative munizioni ma anche auto blindate, bombolette ad emissione di gas paralizzanti, silenziatori, ottiche per il tiro di precisione. Le indagini hanno accertato che le armi nella disponibilità dell'indagato e custodite nelle campagne di Gioiosa o nelle montagne vicine a Santa Maria del Cedro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

.